

I “BAGNI” DI AGRIPPA A PIANOSA

Consiglio Regionale Toscana

Sulla costa orientale di Pianosa: la Villa di Agrippa

Breve descrizione del paesaggio

Agrippa Postumo, nipote di Augusto, fu esiliato nel 7 d. C, nell'isola di Pianosa, dove, 7 anni dopo, fu assassinato in seguito agli intrighi che portarono Tiberio sul trono imperiale.

La villa che lo ospitò, “I Bagni di Agrippa”, è sul mare, sulla costa orientale dell'isola. Fu scavata nella seconda metà dell'Ottocento da Gaetano Chierici, che lasciò in vista le vestigia da lui riportate alla luce e, nel 1875, pubblicò l'esito delle sue ricerche.

Le motivazioni della scelta

Il complesso, di eccezionale valore storico-archeologico, era composto di un teatro e di ambienti residenziali e termali in cui spiccavano il caratteristico *opus reticulatum* e pavimenti musivi, è stato reso irrecognoscibile da un “restauro” eseguito con finanziamenti pubblici sotto la direzione “scientifica” di funzionari pubblici.

I rischi di alterazione

L'aspetto originario è stato profondamente alterato. Come la Direzione Generale del Forum Unesco ha evidenziato, il cemento è stato utilizzato dappertutto e le strutture murarie hanno cambiato completamente aspetto tanto che l'*opus reticulatum* appare ormai come un *opus indefinibile*, con elementi in tufo e laterizio inseriti senza ordine nell'impatto cementizio e con lastre di piombo che incomprendibilmente spuntano dai muri; i mosaici sono stati incastonati in cornici di cemento industriale e piombo che hanno provocato il distacco e il sollevamento di tessere di mosaici, che, così, presentano molte parti mancanti o mostrano una utilizzazione di tessere bianche e nere riapplicate senza alcun ordine o abbandonate a terra. Ma non basta: una struttura muraria è stata perforata per consentire il passaggio di un tirante di una copertura da circo.

Le proposte di tutela

Il disastro, segnalato dal Forum Unesco e dal suo coordinatore scientifico Michelangelo Zecchini, nella primavera del 2004 è stato denunciato dal Consiglio Regionale Toscano di Italia Nostra, a cui si sono aggiunte le denunce dello stesso Forum e del professor Zecchini, di Lega Ambiente e degli Amici dei Musei.

Alla denuncia ha fatto seguito una lettera della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana che chiedeva informazioni sui guasti e sul periodo in cui era avvenuto il “restauro”. Poi, da allora, non si è saputo più niente.